

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 2 febbraio 2020



Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

Parola di Dio: gli incontri mensili

Prosegue la lettura condivisa della Parola di Dio, con alcuni brani biblici inerenti le tematiche affrontate nel corso dell'assemblea diocesana dello scorso mese di settembre, su "Il creato: armonia di differenze". Gli incontri sono aperti a tutti e vengono organizzati presso le singole parrocchie oppure a livello vicariale; per conoscere orari e luoghi degli incontri, basta chiedere informazioni nelle parrocchie di appartenenza.



mosaico

ecumenismo. La Settimana per l'unità dei cristiani La preghiera che unisce

A Casamari la celebrazione assieme alla diocesi di Sora Il vescovo Spreafico: «Abbiamo una buona notizia, non urlata, ma comunicata con umanità»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Esiste sempre una gioia trovarsi insieme in questa settimana in cui pregiamo per l'unità dei cristiani. Sentiamo forte il bisogno di parlare di Dio, di Dio frammentato, dove le differenze sono percepite spesso come un ostacolo all'amicizia e alla condivisione invece di essere motivo di arricchimento reciproco. Oggi riscopriamo come sia davvero il Signore Gesù, di cui tutti siamo discepoli, che ci raduna, ci sostiene, ci incoraggia a continuare a camminare verso l'unità piena, vincendo le paure che solo i pochi tengono lontani.

Da soli facilmente prevarrebbero la divisione, il pregiudizio, la distanza, l'inimicizia. Invece la preghiera ci unisce in un'unica voce, in un'unica parola, non la nostra, ma quella che viene da Dio. Domenica la Chiesa Cattolica celebrerà la Domenica della Parola, che sottolinea questa sorgente comune della nostra fede. Abbiamo ascoltato due brani del Nuovo Testamento, dagli Atti degli Apostoli e dal Vangelo. La "gentilezza", «raggio "la filantropia», l'umiltà, l'accoglienza» degli abitanti di Malta nasce di fronte a donne e

uomini provati, che hanno rischiato di morire travolti dalla tempesta. È l'umanità davanti alla forza a volte travolcente e mortale del creato, che, come ha ricordato il pastore Vittorio De Palo, mette pace e consola. La diversità, per noi cristiani, invece di aiutare a remare tutti insieme per salvaci. Sono ben 276 persone che rischiano la morte. Sembra la vita di tanti, non solo di chi attraversa il mare in tempesta con il sogno di una vita migliore, come i profughi, ma anche di tanta gente, travolta dalla tempesta della vita, del dolore, della guerra, della miseria, della vecchiaia, del male che tutto distrugge. Solo

l'apostolo Paolo ha parole di incoraggiamento per quella gente impaurita. Egli è certo dell'aiuto di Dio. La fede è per lui una forza che lo sostiene e con cui può aiutare gli altri e condividere il poco che hanno.

Cari fratelli, siamo qui per questo! Il Signore non permetterà che le tempeste della vita ci sommergano, ci allontanino, ci rendano tristi e rassegnati. La preghiera è la forza che vince la tempesta. Non fare la via più il porto sicuro dove trovare finalmente pace e salvezza. Vogliamo tenere per noi questo tesoro e questa forza?

Vogliamo continuare a richiudernelo nei nostri piccoli mondi, dove ci sentiamo sicuri e ci sembra di fare già molto, senza che questo Vangelo raggiunga tutti? «Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo», dice Gesù ai discepoli prima di lasciare questa terra.

«Andate»: oggi lo dice a noi. Abbiamo una buona notizia, non urlata, comunicata con pazienza e umanesimo, con gentilezza, perché l'amore di Dio possa raggiungere tutti, soprattutto chi ancora sembra essere travolto dalle tempeste della vita. Il mondo ha bisogno dell'umanità di Dio, della sua filantropia, del suo amore per tutti. Noi siamo stati raggiunti da questo amore.

Diffondiamone il profumo con le parole e le scelte di vita, perché tutti ne possano godere e l'unità possa sempre prevalere sul conflitto e sulla divisione.

* vescovo



Un'immagine dell'Abbazia di Casamari durante la preghiera ecumenica interdiocesana

Presenti i battisti, i valdesi e i romeni

Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che la Chiesa celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio (cioè tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo), venerdì 24 gennaio l'abbazia di Casamari ha ospitato la preghiera ecumenica organizzata dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: come nel 2019, è stata interdiocesana con la partecipazione della vicina diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Animate dal coro della diocesi frusinate, la preghiera è stata presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, che ricopre anche l'incarico di presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei. Con le rispettive comunità, vi hanno partecipato Massimo Aquilante della Chiesa valdese, Vittorio De Palo della Chiesa battista,

padre Vasile Chiriac della Chiesa romena ortodossa d'Italia che come avvenuto già gli anni precedenti, con il coro della parrocchia di Frosinone ha intonato un canto in lingua romena. Per la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo sono stati presenti il vescovo Gerardo Antonazzo e don Antonio Molle, incaricato diocesano per l'ecumenismo. Oltre ai monaci della comunità Cistercense di Casamari, al parroco padre Ildebrando Di Fulvio, al priore padre Loreto Camilli, ha partecipato anche l'abate padre Eugenio Romagnuolo. Ha preso parte alla preghiera anche una rappresentanza dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, delegazione di Frosinone. Su www.diocesifrosinone.it è disponibile una fotogallery con le immagini della preghiera.



Oggi festa della vita consacrata:
a San Paolo la Messa

Oggi, festa della Presentazione del Signore, la Chiesa celebra la Giornata di preghiera per gli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, giunta alla XXIV edizione. Papa Giovanni Paolo II la istituì nel 1997, per "aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la

pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consurate occasione propria per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore".

Il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la celebrazione diocesana alle 17 nella chiesa di San Paolo a Frosinone.

Per santa Maria De Mattias

Sono iniziate ieri, a Vallecorsa, le celebrazioni in ricordo della memoria della nascita della Santa Maria De Mattias. Il programma ha previsto, proprio nella giornata di ieri, alle 17, la Messa in Santa Maria e la catechesi sul tema di quest'anno "Tu vali il sangue di Cristo" tenuta da suor Miriam de Micheli; in serata c'è stato l'incontro per i giovani. Oggi, 2 febbraio, giorno della Vita consacrata, Messa della Candelora ed alle 16 l'incontro con le famiglie dell'oratorio. Mentre alle 17 si terrà la Messa a San Martino ed alle 18.30 la Messa della Candelora sarà celebrata in San Angelo. Domani, 3 febbraio, memoria di San Biagio, alle 11 Messa nella chiesa di San Martino con benedizione delle gote; alle 16 in Sant'Angelo ci sarà l'Iconografia della Santa, prima maestra", un incontro culturale con gli interventi di Floriano Sacchetti e Augusta Colandrea. Alle 17, sempre nella chiesa di Sant'Angelo, la Messa e alle 21 veglia in onore della Santa Mattias. Il 4 febbraio, giorno della nascita della Santa, alle 10 Messa in Sant'Angelo con la partecipazione delle scuole e con la premiazione del tema fatto sulla figura di Maria De Mattias svolto dagli studenti. Alle 11.30 Messa a San Martino con benedizione con partenza da Santa Maria di Rocchetta dalla Banda Giuseppe Verdi di Vallecorsa: alle 18 prima esecuzione dei vespri solenni di padre Giacomo Cirielli, il redentorista scomparso di recente, con la polifonica Città di Frosinone, guidata dal direttore Alberto Giuliani. Il predicatore della festa sarà don Emanuele Ruggeri, missionario del Preziosissimo Sangue. Durante l'evento si svolgerà anche la terza edizione delle corali "Omaggio a Santa Maria De Mattias".

Francesco Santoro

Don Giorgio Ferretti racconta il suo Mozambico

Il sacerdote diocesano è ora «fidei donum» a Maputo, una capitale dai mille problemi

Nel pomeriggio di sabato 25 gennaio don Giorgio Ferretti è tornato alla "sua" parrocchia, prima di celebrare. Don Giorgio è un "fidei donum", cioè un sacerdote diocesano che attualmente sta svolgendo il suo servizio pastorale in terra di missione, e più precisamente a Maputo, capitale del Mozambico. Nella diocesi di Frosinone-Vero-

li-Ferentino don Giorgio è stato segretario del vescovo Spreafico (fin dal suo arrivo a Frosinone), parroco della Cattedrale e della Santissima Annunziata, nel centro storico di Frosinone, oltre ad incarnato diocesano per l'ecumenismo. Dal suo arrivo in Africa, è diventato parroco della cattedrale di Maputo, l'arcidiocesi di Coimbra, ha accolto a Francoforte durante il viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Mauritizio. «Nel 2014 - ha detto don Giorgio Ferretti - avevo chiesto di andare grazie al vescovo Spreafico. Durante l'incontro, don Ferretti ha accennato anche ai problemi

iventare il parroco della cattedrale di Maputo, una costruzione molto grande, che ospita 1100 persone, ma che si trovava in una condizione di degrado. Con molto lavoro siamo riusciti a radunarci al catechismo circa 1700 bambini con cento catechisti, oltre ad aver celebrato diversi battesimi di adulti, tra cui musulmani, e aver introdotto il concetto dei rientri e della visita ai malati. Al contrario della situazione che viveva negli anni '70, siamo riusciti ad arrivare ad un numero di fedeli pari a 900 persone durante la Messa di Natale, sintomo del cambiamento di clima nel Paese». Durante l'incontro, don Ferretti ha accennato anche ai problemi

- sociali, politici e di conseguenza economici - che il Mozambico non ha ancora superato. Prima il dominio portoghese, poi la dittatura e la guerra civile. «L'amicizia di Sant'Egidio con questo Paese dopo la guerra non è diminuita ma è cresciuta - ha aggiunto - Abbiamo centri dove diamo istruzione a bambini che non hanno scuola, e abbiamo messo in campo un progetto, dato anche l'esempio delle generazioni precedenti. Anche per l'aids c'è stata un'intensa attività della comunità di Sant'Egidio per trovare una cura, oltre che lavorare sulla prevenzione. Il programma "Dream" ha portato all'individuazione di una terapia, anche se con diversi ostacoli e o-

stilità da parte delle autorità e delle organizzazioni che la ritenevano, invece, incurabile. Si è trovato il trattamento per le donne sieropositive per far nascere sano il bambino, nonché familiari per permettere una longevità pari a quella delle persone sane. È stato possibile curare quasi la totalità dei casi ed è stato permesso all'abbandono dei bambini, grazie all'abbastanza della possibilità di infezione. La gente ha compreso il nostro impegno attivo, in una situazio-



L'incontro nella chiesa dell'Annunziata

ne di estrema povertà che si manifesta soprattutto con il fenomeno dei bambini di strada, spesso non registrati all'anagrafe. Una condizione - ha concluso don Giorgio, raccontando episodi segnati di vita quotidiana - che nel concreto significa non esistere». (R.C.)